Anno VIII — Martedì 20 Maggio 1873 — N. 119

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 19 MAGGIO

Un telegramma da Parigi ci ha riferito che, in sostituzione del ministro dimissionario dell'interno signor Goulard, fu nominato il signor Casimiro Perier, ed oggi un'altro dispaccio ci annuncia la completa ricomposizione del ministero, colla comparsa di due altri nuovi ministri, il Beranger ed il Vaddington. I nuovi ministri appartengono a quella frazione del centro sinistro, di cui è presidente lo stesso signor Casimiro Perier, e che si distingue dall'altra frazione dello stesso partito (della quale è capo il signor Cristophle), per una maggior tendenza verso i principi della destra. D'altra parte è da notare che tanto il signor Casimiro Perier quanto il signor Béranger pubblicarono recentemente una lettera, nella quale entrambi dichiarano che i risultati delle ultime elezioni non devono punto spaventare i repubblicani conservatori, nè trattenerli dal fondare la repubblica. Il sig. Casimiro Perier occupò già per alcuni mesi, nel governo del signor Thiers, la carica di ministro dell'interno, dalla quale egli si era dimesso perchè l'Assemblea si pronunciò contraria al trasporto del governo a Parigi da lui propugnato. Questo cambiamento ministeriale è giudicato dai repubblicani moderati come una conseguenza della situazione, la quale non vuole più al potere gli uomini che rappresentano i diversi partiti della Francia; ormai li vuole tutti decisamente d'un colore, cioè di quello del signor Thiers: repubblicano conservatore. Il *Temps* infatti scrive: «La dimissione simultanea dei signori Giulio Simon e Goulard non prova in questo momento che una cosa, ed è che il patto di Bordeaux ha fatto il suo tempo per il governo come per il paese, e che il Gabinetto deve ormai escire dalla neutralità politica alla quale lo condannava la diversità dei suoi elementi.» La destra è irritata del modo con cui il ministero fu ricomposto e cerca di farsi amico il centro destro per combattere il signor Thiers. Ma il fatto stesso che i nuovi elementi ministeriali appartengono a quella parte del centro sinistro che più s'avvicina al centro destro, rende improbabile che questo si decida ad allearsi alla destra. Questa quindi è ora più che mai in pericolo di trovarsi isolata ed impotente nella sua ostilità contro il presidente della Repubblica; ma ciò non impedirà di riuscire molto agitata e burrascosa alla sessione dell'Assemblea che deve aprirsi oggi stesso.

La *N. fr. Pr.* ha un articolo rimarchevole sulla promulgazione delle leggi anti-clericali in Prussia e sulla relativa moderazione con cui è concepita la protesta, emessa dai vescovi riuniti in Fulda contro le medesime. Ecco la conclusione di quell'articolo: «Sino da ora si può vedere l'effetto di queste leggi. Di fronte ad esse, l'ultima dimostrazione dei vescovi si riduce ad una vana millanteria, accompagnata dal suono di frasi untuose. La Gerarchia, altre volte così bellicosa, non osa più colmare lo Stato dei soliti insulti, ma si limita a proclamare in tuono rimesso la resistenza passiva ed a piagnucolare con parole di afflizione, il cui ritornello si riassume in un invito alla preghiera. Ma la resistenza passiva altro non è che un modo di dire gesuitico, poichè non è lo Stato che attacca. Esso venne costretto alla lotta dalle provocazioni delle creature di Roma. Se queste provocazioni cesseranno, i signori ecclesiastici che, ornati dell'Ordine dello Speron d'oro, ed in vesti talari porporine, fecero una passeggiata al sepolcro di S. Bonifacio (nella città di Fulda) non avranno bisogno di resistenza passiva, poichè lo Stato, di propria iniziativa, non porrà il più lieve ostacolo sul loro cammino. Ma si ricordino che, se essi continuano come prima a scomunicare, a screditare lo Stato, ad eccitare gli animi contro il medesimo, ad abusare del loro ufficio ecclesiastico per mandar intorno delle pastorali incendiarie, a denunciare la obbedienza verso le autorità come un peccato contro la religione; ebbene, in tutti questi casi vi è mezzo di por fine alle loro mene. Le quattro leggi ecclesiastiche son divenute leggi dello Stato e non si esiterà a farne l'uso il più spietato tutte le volte che lo esigerà il pubblico interesse.» Pare infatti che il clero prussiano cominci a comprendere che il momento non è troppo favorevole per impegnar una lotta col governo, lotta in cui questo potrebbe contare su tutta la parte più illuminata della stessa popolazione cattolica.

Una proposta presentata al Reichstag germanico da parecchi deputati (in seguito a una petizione dei Mecklemburghesi) secondo la quale tutti i singoli Stati dell'Impero dovrebbero avere la loro particolare costituzione, venne accolta da una maggioranza di 174 voti contro 62. Essa suona così: «Dopo l'articolo 3.° della costituzione dell'Impero tedesco viene aggiunto come articolo separato: In ogni Stato della Confederazione dev'esservi una rappresentanza eletta dalla popolazione, la cui approvazione è indispensabile per ogni legge e per stabilire i bilanci.» È certo però che il Bundesrath non ratificherà neppur questa volta, come spesso avviene, la decisione del Reichstag. E così sarà anche della risoluzione, adottata dalla stessa Assemblea or fa qualche giorno, che accordava ai suoi membri delle diete. Il principe di Bismarck si dichiarò, in altre occasioni, avverso al dare compenso alcuno ai membri delle Camere legislative.

Non si conferma che il rappresentante del diritto divino, il famoso Don Carlos, sia entrato in Ispagna come ieri era stato annunziato. Le «vittorie» di Dorregaray e di Ollo non pare che abbiano avute le conseguenze che i carlisti forse speravano. Oggi anzi si hanno notizie dalle quali apparisce che la sorte delle armi è di nuovo sfavorevole ai partigiani del pretendente. Difatti Cabrinety avrebbe ottenuto un successo contro di essi, e Saballs si troverebbe in fuga esso pure. In questo consiste tutto il bullettino odierno relativo all'insurrezione carlista. In quanto all'Assemblea costituente che sta per aprirsi, un dispaccio odierno ci annunzia esser probabile ch'essa elegga Orense a suo presidente, riconfermando Figueras a capo del potere esecutivo.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 18 maggio

La sorte della legge sulle Corporazioni religiose è assicurata, cred'io, secondo lo spirito della grande maggioranza del paese. Se il Ministero avesse saputo presentarla sotto all'ultima forma, che le diede l'emendamento Ricasoli e ne avesse fatto un articolo della legge sulle guarentigie al potere spirituale del papa, non se ne sarebbe parlato da un pezzo. Il ritardo nel presentarla e nel discuterla ed il modo tenuto nel farlo, ne fece di essa una vera difficoltà politica.

La tarda presentazione accrebbe la opposizione esterna di coloro che avrebbero voluto conservare a Roma le Corporazioni religiose, e la interna di coloro che credevano non dovere più l'Italia avere nessun riguardo ad altri, come se noi non avessimo bisogno, come tutti, dell'amicizia politica anche di altri Stati. Non siamo soli in Europa, e non abbiamo tutti amici, e non siamo anzi senza potenti nemici. Giovava adunque di avere cogli amici dei riguardi, quando ci dicevano che facessimo il possibile di non creare ad essi delle interne difficoltà nella opposizione dei cattolici del loro paese. Ci avevano lasciato abbattere il *temporale*; ma però sotto alla *nostra responsabilità*. Non sarebbero intervenuti per rimetterlo; ma attenessimo tutte le nostre promesse di guarentire la piena indipendenza spirituale del papa e quei mezzi del Governo della Chiesa che pajono a lui indispensabili.

Ebbe torto il Governo a parlare di *Case generalizie*, le quali non esistevano, facendosi così prendere in parola dall'episcopato straniero, che sperava così di conservare tutto, e mise in sospetto molti dei nostri anche della parola *generali* e del qualsiasi *alloggio* che ad essi si voleva concedere, quasi si trattasse di una *fondazione perpetua*, di un nuovo ente giuridico.

La soluzione si è trovata all'ultima ora coll'*emendamento Ricasoli*, al quale giovò l'autorità morale e politica dell'uomo, la sua franchezza ed il discorso con cui lo sostenne.

In poche parole a che si risolve la nuova legge, la quale sarà di certo votata anche a scrutinio segreto?

Nella *Provincia* di Roma viene estesa puramente e semplicemente la legge del resto d'Italia del 1867; a *Roma* sono abolite del pari le manimorte e la personalità giuridica delle fraterie; ma, dopo pensionati i frati, quello che rimane è tutto aggiudicato a beneficio della città stessa, *cioè scuole, istituzioni di beneficenza e parrocchie*. I Romani avrebbero dovuto essere contentissimi di questa soluzione; ma o non compresero niente, o cedettero per l'eredità mancanza di coraggio a quella pressione che faceva i di passati la gente ignorante sobillata dagli agitatori dello stampo del Sonzogno della *Capitale*, chiamato dal Mussi *ultima sentinella del dovere*!

Non si parlò più di *Case generalizie*, nè di *generali*; ma di assegnare alla Santa Sede 400,000 lire per i rappresentanti presso di lei delle Corporazioni estere, e di somministrarle direttamente, col mezzo di qualche ente ecclesiastico, dal Governo, e di conservare temporaneamente *l'alloggio* agli *attuali* rappresentanti. Il provvedimento adunque si andò tanto assottigliando, che ne restò ben poco, tanto poco che i più scrupolosi potevano accettarlo. Anzi fece meraviglia che certi *dissidenti*, più per amor proprio che per altro, e tutti i Romani non lo accettassero. Ad ogni modo passò in una Camera piena e coll'appello nominale. Moltissimi poi di quelli che votarono contro sono contentissimi anch'essi che le cose sieno andate così, ed avrebbe loro doluto che l'emendamento fosse respinto.

Alcuni temevano la crisi ministeriale e la conseguente crisi parlamentare e le elezioni da farsi in cattivo punto e sotto l'impressione di un voto, che influiva a vantaggio delle opinioni estreme ed a danno delle intermedie. Questo timore era aggravato dalla possibilità che da un momento all'altro ci fosse sede vacante e che si dovesse radunare il Conclave per dare al papa un successore. Altri desiderando ansiosamente la eredità del ministero attuale, sono paghi che sia toccato a lui di *finire* tale quistione, per non avere a carico di tale eredità una legge da farsi.

L'opinione della Camera è venuta fuori chiarissima da' suoi voti e dai commenti ad essi. Tutti vogliono l'assoluta soppressione delle mani morte e della personalità giuridica delle associazioni fratesche. Una bella maggioranza ha accettato un'eccezione esplicitamente, ed anche molti dei pretesi avversarii in cuor loro la concedevano.

Quali sono le conseguenze di questo voto e della relativa discussione?

Al di fuori tutti devono persuadersi che siamo in pieno accordo a volere compiuta la riforma anche a Roma; riforma nella quale abbiamo avuto il vantaggio di precedere gli altri. Devono poi anche persuadersi, che noi non manchiamo ai giusti riguardi per altri. All'interno abbiamo evitato delle crisi sopra una quistione che non doveva produrne; e poi abbiamo consumato anche a Roma l'ultimo atto che riguardava la nostra venuta qui. Agevoliamo al Municipio di Roma il modo di rendere laicali molte utili istituzioni della città; abbiamo liberato molti beni di mano morta, rendendoli al libero commercio ed alla privata proprietà.

Ci resta un'altra quistione, la quale fece molte volte capolino anche nella presente discussione, e prese perfino la forma di ordine del giorno, ed anche di emendamento; ma è una quistione affatto interna. È quella della costituzione legale delle Comunità parrocchiali e diocesane e delle loro rappresentanze elettive. Viene ora il momento appunto di preparare questa soluzione, affinchè la Chiesa possa trasformarsi da sè.

Mi domanderete che cosa sono state le ultime *dimostrazioni* ripetute a Roma e che si avrebbe voluto continuare.

Credo di non ingannarmi col dirvi, che esse si componevano di tre elementi. Lasciando stare gli arruffa popoli di mestiere, i quali non vogliono altro se non pescare nel torbido e speculano sul disordine, si accordavano a produrre tali dimostrazioni quelli che vorrebbero allontanare dal Vaticano il Papa e quelli che vorrebbero allontanare dal Quirinale il Re e da Monte Citorio la Rappresentanza nazionale. Lo scopo, sotto certi aspetti, era poi identico, giacchè l'una cosa dovrebbe servire, nella loro mente, all'altra. C'è poi l'elemento essenzialmente *dimostrante*, che alligna dall'antichità in Roma più che in qualunque altro paese. *Dimostrano* con atti materiali ed insignificativi quello che *non sanno e non ponno dimostrare colla ragione*.

L'abitudine avrebbe potuto diventare pericolosa colla scarsa educazione politica in questo ambiente. Però fece ottimamente il Governo a reprimerla fino dal primo momento, e fa bene ora a raccogliere qui tante forze da rassicurare tutti, e da togliere la tentazione di tentare a certuni che si preparano a venire qui da varie parti d'Italia. Parlo di quegli imprenditori di pubbliche manifestazioni che hanno bisogno di raccogliersi tutte in quel luogo per parere di essere qualcosa, anche se sono soltanto individualità sparse.

Noi abbiamo bisogno che Roma sia tranquilla non soltanto, ma che nessuno possa far credere via di qui colla fama bugiarda che *crescit eundo*, che non lo sia.

Pio IX non ha lunga vita, perchè non la può avere. Si dice che sta bene, ma si ha bisogno di dirlo tutti i giorni, e nel dirlo lo si smentisce. Adunque il tempo del Conclave non è lontano. Noi abbiamo provato che il Papa può stare liberissimo a Roma e che può ricevervi tutti i nostri nemici che dicono impunemente ogni peggior cosa di noi. Sta bene che proviamo che anche il Conclave è liberissimo di convocarsi e di eleggere il papa che vuole. Dunque è bene che si tengano a dovere i dimostranti. Il popolo di Roma è ancora fanciullo in politica, nella quale ricevette la sua educazione dalla *Capitale* di Raffaello Sonzogno tutta piena di bile velenosa, o dallo scetticismo di *Fanfulla*, che ride sempre e di tutto per speculazione, come l'altro accusa e falsifica i sentimenti e le idee dei galantuomini. Con tali maestri non è da meravigliarsi, se il senso politico è tardo a formarsi, e se piuttosto anzi non si disforma e corrompe anche quel poco di embrionale che si andava formando. Però questo popolo è di natura sua serio, e se avrà altri capi che certi de' suoi deputati ed istigatori si formerà, ma ci vuole tempo anche per questo.

APPENDICE

UNA GITA AD AQUILEJA

IMPRESSIONI ED APPUNTI

di

GIUSEPPE PELLEGRINI

Nel N. 117 del giornale il *Diritto* di quest'anno, v'è una lunga e bellissima Appendice firmata G. Solimbergo. In essa vengono raccontate a sbuffi ed a sbalzi le impressioni d'un viaggio fatto dal Solimbergo ad Aquileja, in compagnia d'un giovane medico ch'egli dice venuto a forar le vene dei villici di Palazzolo.

Questo medico disgraziato, questo poco poetico compagno di viaggio del signor Solimbergo, per chi nol sapesse, era io....

Oh l'amicizia!... Parola vuota di senso, crudele miraggio, eterno sogno della vita! Chi avrebbe creduto mo' che un amico dolcissimo come si è il Solimbergo, avesse potuto dannarmi di propria autorità a forar le vene dei villici, mentre io credeva fermamente che la mia missione sopra la terra fosse quella di chiudere i fori venosi od almeno di non aprirli che in circostanze supreme? — O Giuseppe, Giuseppe! Con quelle acerbe parole tu mi hai messa la penna fra mano e mi hai ricordato che io pure doveva scrivere qualche cosa sopra la nostra gita. O Giuseppe! Io ho imparato ad amarti ed a stimarti quando ancora mi fremevano in petto i santi entusiasmi della giovinezza; quando l'animo inconscio delle amare lotte per la vita cercava dovunque un affetto ed un gaudio. Io intravvidi per tempo il tuo nobile cuore e la tua nobile mente; mi sono associato alle tue speranze colla sicurezza di vederle un giorno avverate, e ti dissi: lavora o Giuseppe; l'avvenire è tuo, perchè tu sei pieno di giovinezza, di fede e d'amore, come io sono medico e medico condotto. Ma adesso io muterò stile e sarò teco inesorabile. Anch'io descriverò alla mia volta la nostra gita ad Aquileia, e possa questo scritto venire a trovarti a Roma nella tua cameretta di filosofo, di poeta e d'artista, e saltarti agli occhi come un granello di *scagliato fino* e farti lacrimare per due minuti di seguito.

Ed ora entro in materia.

Il giorno 29 settembre 1872 alle ore quattro del mattino io dormiva saporitamente e sognava. — Sognava di non essere più medico condotto, di possedere un milione di rendita e di avere daccanto una Uri, una Peri, una silfide od una Egeria qualunque che mi aiutava a passar meno male per questa valle di lacrime.

E mi pareva di essere voluttuosamente disteso sopra una *soffice dormeuse*, entro una stanza tepida e profumata, coi piedi sprofondati entro a molli tappeti tolti al serraglio del mio amico il Sultano. E mi sembrava che la neve cadesse a larghe falde per la circostante campagna, mentre dalla finestra mi parea di veder camminare per quella campagna, fra quella neve, un essere anfibio, una bizzarra varietà della specie *homo* descritta da Cuvier, che girava di casolare in casolare battendo i denti e sbuffando. Allora mi pareva di stendere la mano ad un campanello dorato e di scuoterlo vivamente, domandando al lacchè galloneto che entrava:

— Chi è quel miserabile che cammina là abbaso?

— È il medico condotto del paese, eccellenza.

— Ebbene, replicava io maestosamente, gli dirai che non si attenti mai più di venir così presso al mio palazzo, perchè la sua vista potrebbe alterarmi la digestione e turbare i nervi uterini alla mia dama che sta per diventar gravida. Gli aggiungerai per altro che nella mia infinita clemenza io gli permetto di camminare in altri siti....

Un sasso scagliato violentemente alla finestra della mia stanza mi fece svegliare di botto. M'alzai vivamente sul letto tendendo l'orecchio. Addio sogni di Uri, di milioni, di tappeti, di lacchè, di Sultani! Io m'era svegliato più medico condotto di prima e stava soffregandomi gli occhi; quando un altro colpo venne a farmi balzare di soprassalto fuori dal letto. Io pensava che si trattasse di qualche ammalato bisognoso del mio soccorso e mi affrettava ad aprire la finestra, allorchè un terzo sasso vibrato con indicibile rabbia, mi fece uscire dai gangheri.

— Maledetti da tutti i santi! È forse moribonda la serva del cappellano che vi porti all'inferno?

E schiusi la finestra.

— Ehilà! sentii dirmi da qualcuno piantato tranquillamente sulla strada presso un cavallo attaccato ad un calesse; non sei ancora vestito?

IL COLLEGIO PROVINCIALE FEMMINILE.

I.

Nella seduta di venerdì passato dell' Accademia udinese il socio conte comm. Francesco di Toppo intrattenne l' adunanza sulla origine e sugli scopi educativi e civili del Collegio Provinciale Uccellis, facendo rimarcare come il concetto dell' illustre cittadino di questo nome (concetto liberale e ammirando, se si tenga conto de' tempi in cui quel benemerito patrizio viveva) siasi incarnato con la fondazione di questo Istituto, e come provveda esso ad un bisogno del paese.

Noi, unendoci al conte di Toppo nella sua ammirazione per Lodovico Uccellis, e contenti dell' occasione offertaci di dire due parole sull' argomento del suo discorso erudito, godiamo intanto di poter registrare un fatto onorevole per l' Accademia, quello cioè che alcuni Soci fanno oggetto de' loro studii le istituzioni paesane. Difatti se v' ha mai mezzo a mantenere in credito le Accademie oggidì, egli si è quello di conseguire che nelle loro adunanze si discorra e si discuta intorno a quanto collegasi con la vita civile, economica ed amministrativa della Provincia. Altrimenti, meno il caso rarissimo di egregi lavori letterarii e di scoperte scientifiche di uomini di genio (e i genii per lo più o vivono solitarii, od aspirano a maggior fama), le adunanze accademiche non avrebbero alcun incentivo, e ad esse, quantunque pubbliche, assai di rado il Pubblico assisterebbe.

E se il conte di Toppo all' Uccellis tributava postuma lode, perchè questi dichiarò con parole del suo testamento di preferire l' educazione domestica d' una matrona all' educazione claustrale (quando di monache e di frati Udine cotanto abbondava); noi pure salutiamo in quell' antico nostro concittadino un precursore dell' idee oggi per avventura comuni in fatto di buona educazione. Quindi crediamo che ad esprimere appunto ciò il Consiglio Provinciale nel 68 abbia voluto col nome di lui appellare il Collegio femminile da istituirsi a spese della Provincia. Il quale reputando noi un beneficio, non ci sforzeremo a rinverdire quistioni, messe ormai nel dimenticatojo, su mancate formalità puramente d'ordine riguardo al legato Uccellis, quando avveniva il suo nesso coll' Educandato provinciale. Per noi l' intenzione del testatore ci sembra adempiuta, secondo che i nostri tempi e i costumi lo consentono; e l' unica raccomandazione che ci permettiamo di fare pubblicamente a chi quel Legato amministra, si è di dare ognor la preferenza a giovinette di famiglie scadute da condizione agiata, o che, se meno scarsi avessero i mezzi, sarebbero in istretto obbligo di procurare alle figliuole una educazione distinta. E propriamente a ciò, senza che s' abbia uopo d' uno sforzo d' ermeneutica, alludeva Lodovico Uccellis col suo testamento; ma, anche se ciò potesse essere dubbio, tornerà, a nostro avviso più utile per il paese che quel Legato contribuisca a mantenere con l' educazione largita, il decoro di oneste famiglie, di quello che servisse ad innalzare altre, le quali sono contente del proprio stato. Difatti i posti gratuiti del Legato Uccellis vengono distribuiti per iscelta non determinata in esito ad esame delle attitudini delle giovanette, è perciò il criterio per una buona scelta da noi accennato ci sembra corrispondere all' intenzione del benefattore.

Ma queste cose noi diciamo soltanto per incidenza e in rapporto col discorso accademico del conte di Toppo. Noi intendiamo (come abbiamo promesso) di cogliere l' occasione di questo discorso per offerire notizie ai nostri lettori su un Istituto che giustamente considerasi quale decoro della città nostra. E siccome assai spesso tra gli Atti della Deputazione Provinciale figurano spese per esso, e di tratto in tratto si annunciano i nomi di giovanette inscritte a quell' Educandato; così non torna inopportuno che il Pubblico abbia presenti que' dati statistici, da cui dedurre il bene che per l' educazione femminile esso procura al paese. E tanto più ciò torna opportuno, in quantochè può dirsi che l' opera de' suoi fondatori e caldeggiatori è riuscita, e che ormai certe esperienze vennero fatte; e quindi da quello che è, arguire puossi quello che l' Istituto sarà. Esso, dal giorno dell' apertura ad oggi, subì alcune lievi modificazioni dal suo primitivo Statuto, ed altre forse ne subirà in seguito a nuovi avvedimenti che consiglieranno qualche riforma nell' istruzione femminile, come nella maschile, dopo l' inchiesta in corso ordinata dal Ministro Scialoja. Ma se lo scopo essenziale è ottenuto (come le cifre susseguenti lo dimostreranno), ogni cura de' Preposti deve essere diretta ad estenderlo al più possibile, e a conseguire da esso Istituto il maggior beneficio. Ed è appunto per questo fine che noi ci permetteremo alcune osservazioni, le quali sappiamo che saranno accolte come prova dell' interessamento da noi provato per ogni istituzione veramente utile, e che ci vennero suggerite da quell' identico sentimento, per cui il conte di Toppo indirizzava all' Accademia la sua parola. G.

ITALIA

Roma. Il Papa ha ricevuto domenica circa duecento persone in una sala attigua alla sua camera. Pio IX ha ricevuto, dice il *Fanfulla*, seduto in una poltrona, dando la mano a baciare. Una signora gli ha presentato una cassetta contenente una somma per l' obolo di S. Pietro.

Dopo poche parole, Pio IX si è alzato ed ha dato la benedizione; quindi le persone ricevute sono state pregate a passare in un' altra sala.

Non ostante questo invito, molte persone continuando a gettarsi ai suoi piedi, Pio IX stesso le ha invitate a ritirarsi, sentendo che il caldo gli dava qualche molestia.

ESTERO

Austria. Il corrispondente parigino della *Neue freie Presse* scrive che lo stato di salute del Santo Padre ha costretto i gabinetti delle principali potenze europee a stabilire degli accordi per qualsiasi eventualità. I punti, sui quali i diversi governi hanno convenuto, sarebbero i seguenti: 1. Il Conclave dovrà essere tenuto in Roma; le Potenze non riconosceranno un papa eletto in un Conclave raccoltosi fuori d'Italia. 2. Tutte le Potenze adopereranno tutta la loro morale influenza per escludere il candidato presentato dai Gesuiti.

— Non sembra che la crisi di Vienna abbia a produrre alcun contracolpo sulla piazza di Trieste. Finora non fu annunciata da questa città che la caduta di un solo cambia-valute. Il *Corr. di Milano* coglie quest'occasione per dire a quei giornali, a cui piacque far un confronto fra le piazze italiane e quelle di Vienna per predire all'Italia una catastrofe simile a quella che colpì l'Austria, che essi mostrano non conoscere punto la diversità fra la Borsa italiana e la Borsa di Vienna. Ogni confronto è davvero impossibile. Basta il dire che una delle case di Vienna, oggi cadute, aveva comprato a scadenza 47,000 azioni di una sola società, al prezzo di 340 fiorini, vale a dire per un capitale di circa 40 milioni di franchi. Ora queste azioni sono ribassate di 100 fiorini, donde una perdita di 4,700,000 fiorini, cioè di circa 12 milioni di franchi.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*:

Si annunzia che il gruppo che riceve le ispirazioni di Luigi Blanc respinge l'epiteto di *radicale* che gli si affibbia. Il celebre socialista pubblicherà una lettera, nella quale, per sè e per i propri amici, rivendicherà il titolo di *repubblicani progressisti*. Gli appelli a tutti i deputati, dai loro [illegible], sono generali. Tutti si preparano ad una sessione che dev'essere decisiva, e diffidando gli uni degli altri una *sorpresa*, si recheranno [illegible] *in pleno* alla seduta di apertura.

Germania. Ecco qualche nuovo particolare sul trattato postale italo-germanico annunziato già dall'Agenzia Stefani. Il porto della lettera semplice di 15 grammi è fissato a 30 centesimi, a 6 quello per 50 grammi di giornali, stampati, fotografie e musica. Notevoli concessioni sonosi fatte circa il transito. Credesi che il trattato potrà andare in vigore il 1° ottobre, se il Parlamento italiano, il Consiglio federale e il Reichstag l'approveranno prima di quel tempo.

— La Camera dei Signori prussiana ha di questi giorni incominciato la discussione su un progetto di legge, presentato dal governo, che renderà obbligatoria la lingua tedesca per i pubblici uffici e per le corporazioni politiche, in tutta la Prussia. La legge è diretta specialmente a germanizzare la Polonia prussiana. Che però la germanizzare di questa provincia abbia assai poco progredito in un secolo di dominio tedesco, si rileva dalle parole seguenti, dell'*Ostdeutsche Zeitung*, foglio che si stampa in Posnania, ma che è tedesco di lingua e di sentimenti: « Noi non abbiamo una popolazione che possa, mediante tutti i possibili riguardi verso i suoi costumi nazionali e con mitezza ed arrendevolezza, venir educata ad un apprezzamento spassionato di uno stato di cose regolare; ma bensì una nazione aizzata contro di noi con mezzi sistematici che — con rarissime eccezioni — non si vergognò nel tempo in cui noi combattevamo una guerra a morte di porsi deliberatamente e pubblicamente dalla parte del nostro nemico. (Cioè col desiderio). Chi visse qui nel 1870 e 1871 sa che tutte le belle frasi di « lealtà » e simili non possono cancellare nè questo fatto, nè i sentimenti di cui esso dà la prova. Chi crede ancora di potere, colla mitezza e colla benevolezza guadagnare gli animi dei polacchi e farne dei sudditi fedeli — quegli mostra vera mente una totale ignoranza delle condizioni di questo paese e del carattere polacco. »

Russia. Lesseps, l'uomo dei progetti giganteschi, ne propone uno nuovissimo; e questa volta alla Russia, la quale, almeno da parte del generale Ignatieff, vi fa ottima accoglienza. Trattasi d'una grande linea ferroviaria dai confini russi al cuore dell'India. Saranno a carico della Russia così gli studi, come le prime spese d'impianto; la Società, che verrebbe dopo ad avere la concessione dell'esercizio, rifonderebbe la spesa, e così si avrebbe un grande lavoro ed una ferrovia centrale asiatica. L'impresa avrà corso? domandano molti. Di che mai puossi dubitare in un secolo, come il nostro, che si è posto per divisa: *avanti sempre e a qualunque costo*?

Spagna. L'*Imparcial* crede giunto il momento di prender sul serio l'insurrezione carlista. I carlisti hanno ricevuto grande quantità di armi; Elio comanda 7000 uomini ben armati e mantenuti. Queste forze sono aumentate dalle bande di Lazarraga, ufficiale di merito, e di Santa Cruz, divenuto il terrore del paese.

— Sono curiose le cifre dei voti delle elezioni che ebbero luogo in Ispagna. Il numero degli astenuti è enorme, specialmente a Madrid. In parecchi collegi della capitale non si presentò neppur un solo elettore non partigiano del federalismo, ed i candidati di questo partito vennero nominati, per lo più, con poche centinaia di voti. Il collegio del Centro, che pochi mesi or sono nominò Zorilla all'unanimità, ebbe questa volta Figueras, quasi all'unanimità. Il candidato conservatore ottenne nel Centro 27 voti. Di 72,000 elettori che conta Madrid, soltanto 8,000 presero parte al voto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4485 — XXII

Municipio di Udine

AVVISO

Numerosi inconvenienti spesso non disgiunti da atti di prepotenza che vanno ripetendosi in danno tanto di coloro che si portano in questa città a vendere bozzoli da seta, legna da fuoco, granaglie ed altri prodotti agricoli, come di quelli che ne fanno acquisto, ad opera di persone che esercitano illecitamente il mestiere di intromettitore o facchino, hanno indotto il Municipio a rendere di pubblica ragione quanto segue:

a) che a termini dell'Art. 57 della Legge di pubblica sicurezza nessuno può esercitare il mestiere di *intromettitore ambulante, di scrittore, cocchiere, o facchino di piazza*, se non è persona di buona condotta, e se non si è fatto inscrivere annualmente in apposito registro tenuto dall'Autorità politica locale (Ufficio di pubblica sicurezza) facendosi rilasciare il certificato d'iscrizione.

b) che gli Agenti di pubblica sicurezza, guardie municipali, ecc. ed anche ognuno cui venga offerta l'opera di simili persone, sono in diritto di chiedere l'ispezione del detto certificato d'iscrizione, e secondo i casi farne la denuncia all'Autorità competente per l'opportuno procedimento.

c) che l'esercizio dei mestieri di cui alla lettera a) senza la previa inscrizione all'Ufficio di pubblica sicurezza viene punito colle pene di polizia, o del carcere estensibile a tre mesi, a termini dell'art. 113 della Legge sulla pubblica sicurezza, oltre l'applicazione delle maggiori pene stabilite dal Codice Penale nei casi in cui venissero commesse anche frodi, violenze od altri reati.

Dal Municipio di Udine
li 16 maggio 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero

Banca del Popolo

SEDE DI UDINE

Avviso ai debitori con cauzione.

L'amministrazione della Banca, valendosi delle disposizioni contenute negli articoli 29, 30 e 32 del suo statuto, procederà, nel mese di giugno prossimo, alla vendita dei valori, che da sei mesi o più si trovino impegnati presso questa sede, se nel detto termine di sei mesi non sia mai stato rinnovato il pegno.

Questa disposizione sarà applicata eziandio ai valori depositati da più di tre mesi a cauzione di anticipazioni in conto corrente, nel caso che attualmente questi depositi non superino di un quarto l'ammontare delle relative anticipazioni. La Banca compirà a maggiori spese del debitore le formalità necessarie per otteneere anche la vendita dei titoli nominativi.

Intanto, finchè non sia avvenuta la vendita effettiva dei valori, il debitore ha sempre facoltà ed obbligo di porsi in regola rinnovando il pegno e completando il deposito a cauzione.

Udine, 19 maggio 1873.

Il Direttore
L. RAMERI.

Collegio di Spilimbergo. L'*Italie* dice che la Giunta delle elezioni ha deciso che il collegio di Spilimbergo, che aveva rieletto l'ex deputato Sandri, passi ad un nuovo scrutinio di ballottaggio.

Il nostro bravo artista signor Luigi Benedetti, per incarico di un fabbricatore di Genova, eseguirà delle mobiglie di lusso dietro disegno di straordinaria bellezza ed eleganza, le quali mobiglie sono state ordinate per alcuni signori d'America. E sappiamo ch'egli, in una sua gita di questi giorni in parecchie città d'Italia si provvide di eccellenti strumenti per la sua officina di falegname, e di disegni e modelli, così che quell'officina ormai, tenuto conto della bravura dei lavoranti e della valentia del direttore, nulla lascia a desiderare. E poichè accenniamo a questo fatto, ci si permetta un punto interrogativo: All'Esposizione universale di Vienna si manderanno, come si mandarono a quella di Parigi, alcuni de' nostri più abili artieri? Sarebbe bene che al nostro punto interrogativo si rispondesse con un'affermazione; ma il darla spetta alla Camera di commercio e alle nostre Autorità provinciali e municipali, a cui con queste poche parole ci indirizziamo.

Passaggio d'illustre personaggio. Col treno ordinario proveniente da Trieste la scorsa notte fu di passaggio per questa Stazione ferroviaria nel più stretto incognito S. A. I. il Principe Imperiale di Prussia con l'augusta sua Consorte, e 13 persone di seguito. Essi continuarono il viaggio diretti a Venezia ove prenderanno alloggio, credesi, all'Albergo Danieli.

Come fu già annunciato da telegramma di Vienna gli eccelsi Principi recheransi quindi a Milano, donde per la Svizzera ritorneranno a Berlino.

Pubblicazioni. Sono uscite la 5ª e la 6ª dispensa dell'*Esposizione universale illustrata*, e si vendono dal signor Luigi Ferri all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele al prezzo di 25 cent. ciascuna.

FATTI VARII

Cose giudiziarie. Leggiamo nell'*Eco dei Tribunali*:

Dobbbiamo richiamare l'attenzione di chi spetta onde venga provveduto ad un deplorevole abbandono

---

— To'! sei tu Beppe? Perdio! tu devi avere una catapulta nella manica del tuo abito.

— Fa presto, chè ho freddo.

— Bella ragione. Vuoi forse venir a dormire con me?

— No, sciagurato! Son venuto a levarti per andar assieme ad Aquileja come siamo già intesi. E affrettati, se no prendiamo troppo sole nel viaggio.

Mi vestii di malumore, brontolando sulla tirannia degli amici in generale ed in particolare sulla atroce maniera che qualcuno usava nel destar questi amici.

Che avrei detto, mio Dio, se avessi sospettato nel Solimbergo l'intenzione di scrivere in appresso nel numero 117 del *Diritto* queste testuali parole: « lo svegliai un po' bruscamente .... già lo conosceva avvezzo a siffatte musiche mattutine? » —

Il disgraziato!

Montai nel calesse mezzo addormentato e tirammo avanti in silenzio. Mi sentiva ancora entro al cervello il picchio di quei tre famosi colpi di sasso e voleva un po' vendicarmene. Ma quando incominciò a sorgere l'alba, quando erbe, alberi, fiori, uccelli ed insetti nell'uscire dal sonno rivelarono il fremito di vita che pari a corrente elettrica percorreva il creato, allora cominciò il mio cervello a snebbiarsi, i miei polmoni a respirare con voluttà l'acre brezza mattutina, allora cominciò ad invadermi quell' allegrezza calma e serena che ci coglie sempre dinanzi ai sublimi spettacoli della natura, e la mia lingua si sciolse ad un garrulo cicaleccio.

Oltrepassammo rapidamente Muzzana e ci fermammo un'ora a S. Giorgio di Nogaro, bella borgata, ricca d'intelligenti e operosi abitatori; poi ci avviammo per Torre di Zuino, ultimo paese dove sventola la bandiera italiana.

Intanto il sole s'era fatto alto e cocente: la giornata era veramente magnifica; benchè la strada che noi percorrevamo fosse eccessivamente polverosa e uniforme.

Mi ricordo che, ad un punto della via, tirammo fuori dalle inesplorate profondità del nostro calesse due melloni regalatici a S. Giorgio e che mangiammo allegramente benchè li trovassimo perfettamente detestabili. E mi ricordo che a proposito di quei due melloni, filosofammo per un'ora di seguito con eccessiva gravità sulla fralezza delle cose umani in generale e dei melloni in particolare. — Quante cose degnissime di menzione non avressimo detto, se la polvere non ci avesse di tratto in tratto strozzata la parola!

A breve distanza da Torre ci si affacciarono due sbarre di legno: la prima era dipinta di bianco, rosso e verde, la seconda era tinta in giallo ed in nero.

Oh i confini d'Italia!...

Se adesso io non mi metto a declamare qualche tirata politico-sentimentale, gli è che non ne ho proprio voglia; ma posso assicurare che dinanzi a quel giallo e a quel nero uscimmo allora tutti e due in varie esclamazioni che in quella circostanza, del resto, erano più o meno obbligate. Ad ogni modo, quasi per consolarci, pensavamo che i sigari austriaci dovevano essere migliori di quelli che c'infligge la nostra Regia, e a questa idea il cuore tornava ad allargarcisi in petto.

Ma ahimè! Era scritto negli eterni decreti che anche questa dovesse annoverarsi fra le mille illusioni della vita. Appena arrivati a Cervignano, ci affrettammo a provvederci di zigari *virginia* dell'impero austro ungarico, e — cosa incredibile! — li trovammo quasi peggiori dei nostri.

La vita è così ad ogni passo seminata da disinganni amarissimi!

Ripigliammo la strada; passammo rapidamente Terzo e ci trovammo, quasi senza addarsene, in Aquileja, la quale già da lontano si faceva annunciare da un campanile alto e impuntito.

Aquileja!...

E qui non posso fare a meno di uscire in una commovente tirata.

Compagna e rivale di Roma, figlia di Troia, madre di Venezia, come sono maestose e sacre le tue rovine, o veneranda Aquileja! Distrutta da Attila, rifatta dai Patriarchi, sepolta dal tempo, tu puoi avvolgerti nella tua grandezza come un povero idalgo nel suo mantello sdruscito. Che importa a te se un giorno i veneziani fecero prigionieri il tuo Patriarca con dodici canonici, i quali per riavere la libertà dovettero obbligarsi di mandare ogni anno un toro e dodici porci alla superba repubblica?

(*continua*)

in cui è posta una classe tanto numerosa quanto rispettabile di funzionarii dello Stato, vogliam dire gli *aggiunti giudiziarii*.

In Italia esiste una Legge apposita (11 ottobre 1863, N. 1500, che regola la disponibilità, aspettativa e congedi degli impiegati civili; gli articoli 10 ed 11 di questa legge prescrivono che metà dei posti che si rendono vacanti nel Regno dove esser destinata al collocamento degli impiegati in disponibilità. Quando si unificarono le nostre Provincie oltre ottanta aggiunti a sistema austriaco vennero messi in disponibilità per esuberanza di personale colla nuova pianta giudiziaria del Veneto; furono però applicati qua e là, presso i Tribunali o presso le Procure, e qualcheduno anche presso le Preture, a fungervi il rispettivo ufficio, ch' essi erano abilitati a sostenere e disimpegnarono poi e disimpegnano egregiamente al pari di tutti gli altri funzionarii.

Dal 1 settembre 1871 a questa parte, ognuno, vista la legge 11 ottobre 1863, potrebbe ritenere che tutti o quasi tutti avessero ottenuto il desiderato collocamento con quelle promozioni che per grado ed anzianità loro si compete. Invece dopo venti mesi, dopo che nel Regno si sono resi vacanti circa 140 posti di giudici o sostituti procuratori, sessantasei dei nostri aggiunti giudiziarii, ossia quasi tutti si trovano ancora nello stato di disponibilità! Noi non sappiamo a chi debbasi incolpare questo fatto deplorevole che alimenta un malcontento troppo giustificato; ma egli è certo che se si avesse osservata la legge, oggidì la sorte di tante persone non sarebbe così compromessa, tanto più che nello stesso modo in cui la massima parte fra loro all' epoca dell' unificazione limitava l' aspiro a posti nel Veneto, oggi invece la massima parte concorre per tutto il Regno.

Intanto col 1.° settembre prossimo si compie il triennio in cui avrà fine la loro disponibilità; urge più che mai adunque che tante famiglie vedano assicurata la loro sorte; quanto meno poi attendiamo di veder prorogato il termine dell' aspettativa. »

Sappiamo che il Governo ha già preso un provvedimento in proposito prorogando d' un anno l' aspettativa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Molti deputati sono partiti da Roma. È probabile, dice l' *Opinione*, che parte ritornino prima della fine della discussione della legge che si sta discutendo; ma gli altri, di cui alcuni non si erano mai veduti nella Camera, difficilmente ritorneranno per questo scorcio di sessione.

È convocata per il giorno 6 del prossimo giugno la Giunta centrale di statistica, per comunicare i risultati del censimento degli Italiani all' estero, non che quelli della popolazione del Regno, secondo che trovasi agglomerata nei centri più o meno importanti, ovvero sparsa nelle campagne, come pure i risultati comparati della popolazione delle venti maggiori città d' Italia, classificandola per sesso, per età, per professione ecc.

(*Econ. d' Italia*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze, 18, ore 3.30 pom. Al pellegrinaggio dell' Impruneta si calcola che sieno intervenute 15,000 persone, la maggior parte dai luoghi vicini al Santuario. Finora ordine perfetto.

Parigi, 18. Oggi il Consiglio dei ministri si riunì due volte. L' *Bien Public* conferma che il Ministero è così costituito: Perrier, interno; Rémusat, esteri; Dufaure, giustizia, Say, finanze; Fourton, culti Waddington, istruzione; Beranger, lavori pubblici; Teisserenc, commercio; Cissey, guerra; Pothuan, marina.

Il prestito ribassò ieri al boulevard a 87 40; rialzò oggi a 87 35, in seguito alla costituzione del Ministero.

Parigi, 19 Il *Paris Journal* dice che Changarnier presenterà oggi una interpellanza. — Il *Journal Officiel* dice che il Presidente della Repubblica, riconoscendo la necessità di modificare l'Amministrazione, domandò a tutti i ministri la dimissione, che affrettaronsi a darla. — Il *Journal Officiel* pubblica i nomi dei nuovi ministri secondo la lista annunziata ieri. — Il Consiglio dei ministri, dopo matura deliberazione, deciso di separare l'Amministrazione dei culti da quella dell'istruzione, secondo il voto espresso sovente dalle nostre Assemblee.

Versailles, 18. La destra si riunì sotto la presidenza di Larcy, ed espresse le stesse disposizioni del centro destro, di cui approvò la decisione.

Madrid, 18. Credesi che l'Assemblea eleggerà Orense presidente, e riconfermerà a Figueras il potere. La *Gazzetta* smentisce l'assurda notizia del *Memorial Diplomatique* circa le trattative della Germania colla Spagna per la cessione delle Filippine.

Costantinopoli, 18. Mohsim Can, ministro di Persia, presentò al Sultano le credenziali. Ziver pascià è partito per Gerusalemme. Le divergenze fra Hirsch e il Governo circa le ferrovie, sono appianate.

Firenze, 19. Il pellegrinaggio all'Impruneta d'ieri, riescì tranquillissimo. V'intervennero 5000 persone e non 15,000, come per errore venne iersera telegrafato.

Perpignano, 19. Si ha da Gerona 18: Cabrinety riportò un successo contro i carlisti. Lo stesso giorno un colonnello di cavalleria che aveva seco forze considerevoli, ricusò di attaccare Saballs fuggente innanzi a lui, avendo i suoi uomini stanchi da lunga marcia forzata. Il colonnello fu arrestato. I cabecilla Cucala fece tagliare le braccia ad un volontario repubblicano, quindi lo fece fucilare.

Vienna 19. L' Imperatrice, dopo un' indisposizione di parecchi giorni, comparve ieri per la prima volta in cocchio aperto al Prater, o venne salutata dalla folla con entusiastiche espressioni di simpatia e venerazione.

Vienna 18. La *Montagsrevue* rileva che il Governo deciso di non accordare alcuna concessione per la fondazione di nuove Società per azioni, sino a tanto che non comparisca la nuova legge sulle Società per azioni; di dichiarare, senza eccezione, scadute quelle concessioni che furono accordate sinora e delle quali non si fece uso; finalmente di rifiutare la quotazione alla Borsa di carte di fondazione. La *Montagsrevue* rileva che la Banca nazionale estese ormai la sfera delle carte da sovvenzionarsi a tutte le azioni e priorità delle ferrovie costruite dall' Austria e Ungheria, garantite dallo Stato, e che nelle sovvenzioni si adoprerebbe la più grande correntezza. Di 1,600,000 fiorini presentati da sabato sera, ne vennero investiti per sovvenzione 1,460,000.

Parigi 18 Un' assemblea di membri del centro destro deliberò di non respingere le leggi costituzionali, ma soltanto di emendarle nel senso delle guarentigie conservative.

Un' assemblea del centro sinistro esternò la speranza che il nuovo gabinetto esigerà dall'Assemblea nazionale che essa si esprima immediatamente sulla questione della forma definitiva di governo.

ULTIME

Londra, 19. Il *Daily Telegraf* annuncia in data di Tiflis 17 maggio: I russi presero Kiwa; il Khan venne fatto prigioniero. I russi soffersero perdite tenui.

Vienna, 19. (ore 6.45 pom.) La tendenza è manifestamente migliore in seguito a significanti ordini d'acquisto da parte dell'estero e alle ingenti compere dei capitalisti privati. Gli effetti solidi diedero impulso ad attive transazioni della *coulisse* a corsi in aumento.

Credit	300	Vereinsbank	104
Anglo	210	Wechslerbank	167

Vienna 19. Le somme depositate dal piccolo pubblico presso il *Comptoir* di Borsa Placht, oggi fallito, ascendono a tre milioni di fiorini. La *Presse* dice: Nei circoli finanziarii corre voce che il sig. Lukan, segretario generale della Banca Nazionale, abbia dato la sua dimissione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	746.1	746.5	747.8
Umidità relativa . .	65	71	83
Stato del Cielo . .	q. coper.	q. coper.	piovvigg.
Acqua cadente . . .	—	2.6	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	18.3	15.9	15.2

Temperatura (massima 20.8 (minima 13.7

Temperatura minima all' aperto 12.8

COMMERCIO

Trieste, 19. Coloniali. Dal 16 si vendettero sacchi 600 Caffè Malabar viaggiante da f. 58 a 53 1/2 e fardi 40 detto Moka pronto a f. 66.

Frutti. Vendereosi 3000 cent. fichi sciolti a f. 3 1/4, 300 cent. uva passa a f. 8 e 200 cent. Sultanina da f. 13 a 16.

Olii. Furono vendute 18 botti Corfù a f. 25 sconti e 11 botti Molfetta soprafino a f. 35.

Amsterdam, 17. Frumento pronto —,—, per maggio 388.—, per giugno —,— per ottobre 362.— Segala pronta —,—, per maggio 203 50, per giugno —,—, ottobre 208.— Ravizzone per maggio —,—, per ottobre —,— per primavera —,—.

Anversa, 17. Petrolio pronto a f. 40 1/2 calmo.

Berlino, 17. Spirito pronto a talleri 18.01, per maggio e giugno 18.05, settembre e ottobre 14.18, tempo [illegible]

Breslavia 17. Spirito pronto a talleri [illegible] 1/3, mese corrente 17 3/4, per maggio e giugno 17 [illegible] 3/4.

Liverpool, 17. Vendita [illegible] 10,000 balle [illegible] —— di cui Amer. — balle. N[illegible] Nuova Orleans 9 3/16, Georgia 8 7/8, — fair Dholl. 6 5/[illegible] Dhollerah [illegible], middling fair detto 5 3/8, Good middling Oomra [illegible] 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 4 —, nuova S[illegible] 6 5/16 good fair Oomra 6 13/16, Pernambuco 9 1/2, Smirne 7 —, Egitto 9 3/4, mercato calmo, prezzi invariabili.

Londra, 17. La Banca nazionale elevò quest'oggi lo sconto ai sei per cento.

Napoli, 17. Mercato olii: Gallipoli contanti —,—, detto cons. maggio 36.20, detto per consegne future 37.80. Gioia contanti —,—, detto per consegna maggio 96.—, detto per consegne future 100.25.

Nuova York, 16. (Arrivato al 17 corr.) Cotoni 19.1/4, petrolio 19.3/4 detto Filadelfia 19 5/8; farina 7.75, zucchero 8 1/2, zinco —,—, frumento rosso per primavera —,—.

Parigi, 17. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.75 per giugno 74.25, luglio e agosto 75.25

Spirito: mese corrente fr. 53.25, per luglio e agosto 55.— 4 ultimi mesi 56.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 65.—, bianco pesto N. 3, 76.—, raffinato 157.—.

Pest, 17. Mercato delle granaglie: grani affari deboli, tutto invariato, frumento da funti 81. da f. 7.25 a 7.50, da funti 86, da f. 7 95 a 8.—. segala da f. 4 55 a 4.60. orzo da f. 3.45 a 3.70, avena da f. 1.70 a 1.80. formentone Banato da f. 340 a 3.45, altro da 3.35 a 3.40, miglio da f. 2.80 a 3.—, olio di ravizz. 21 1/2. spirito 35, tempo bello.

RioJaneiro. 29 apr. Mediante vapore: «Magellano»: Spedizioni di caffè, pel Canale dell'Elba —,—. per l'Havre, e porti ingl. olanda ecc. 1200 Baltico, Svezia e Norvegia ecc. ——, Gibilterra e Mediterraneo 4000, negli Stati del Nord d'America —.— Deposito a Rio 160.000, media importazione giornaliera 5600, prezzo del good first 9350-9500, prezzo del regulair first —— a ——. Cambio su Londra 25 3/4, a 26 1/8. Nolo per Canale 30 scellini, prezzo Farine di Trieste 26,000. Spedizioni da Santos pell'Europa settentrionale 22.300, deposito a 28.000, prezzo del Santos buona qualità 8500.

Vienna, 17. Frumento vendite 30.000 metzen, da f. 7.50 a 8.20, segala da f. 4.60 a 5.15, orzo da f. 3.80 a 4 10, avena a f. 3 75 per consegna di Vienna, farina invariata, spirito a 55 1/2, olio ravizz. a f. 21 1/2.

(*Giornale ...*)

NOTIZIE DI BORSA

NUOVA-YORCK 18. Oro 118.1/8.

FIRENZE 19 maggio

Rendita	—,—. —	Banca Naz. It. (nom.)	2459.—
» fine corr.	73.—. —	Azioni ferrov. merid.	483.50
Oro	23.25. —	Obblig. » »	224.—
Londra	28.98. —	Buoni	—.—
Parigi	115.35	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—. —	Banca Toscana	1725.—
Obbligazione tabacchi	—. —. —	Credito mobil. ital.	1142.50
Azioni tabacchi	910. —	Banca italo-germanica	506.50

VENEZIA, 19 maggio

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da primo gennaio p. p. 72.90 a —.—

Azioni della Banca Veneta	da L.	283.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	265.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	23.25	»	—.—
Banconote austriache	»	2.59	»	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	71 40
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	265.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.25	23.24
Banconote austriache	259.50	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 19 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.23. —	5.25. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.92. —	8.94. —
Sovrane inglesi	»	11.10. —	11.14. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.35	109.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, 17 maggio al 19 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	67.—	68.—
Prestito Nazionale	»	71.75	72.76
» 1860	»	98.50	99.—
Azioni della Banca Nazionale	»	935.—	948.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	290.—	300.—
Londra per 10 lire sterline	»	140.75	140.—
Argento	»	141.—	140.60
Da 20 franchi	»	8.95. —	8.79. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 maggio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.43	ad it. L.	29.16
Granoturco	»		»	10.77	»	12.50
Segala	»		»	—.—	»	—.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	—.—
» da pilare	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	5.55
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.30
Lenti il chilogramma 100			»	—.—	»	37.—
Fagiuoli comuni	»		»	20.—	»	20.30
» carnielli e schiavi	»		»	24.—	»	24.20
Fava	»		»	—.—	»	—.—

NOTIZIE SERICHE

Milano, 17 maggio (ritard.)

Da quanto ebbi campo di osservar sempre, occorre un discreto coraggio civile per accingersi a parlar francamente di affari, poichè colla vista del' interesse generale se ne urtano molti di particolari, facendosi gridar la croce addosso. Nella gran parte dei casi c'è il conforto di veder gli oppositori restar con un palmo di naso, pentiti di non aver voluto vedere più in là dei loro occhiali; ma i più se la sbagliano, per un'improvviso voltafaccia delle circostanze, eccoli li pronti a ghignarvi dietro compassionando al falso profeta. Eppure dovrebbe esser passato il tempo in cui si credeva inutile ragionar colla testa, ed ogni possessore di kil. 100 di seta ritenevasi tanto forte da influire decisamente ai prezzi del mercato. In oggi bisognerebbe tener conto di tutto, ed oltre alle cause dirette, la cui tendenza non può a meno di saltar agli occhi di ognuno, convien curare quelle che indirettamente agiscono in vantaggio o a scapito del commercio. Io dunque mi forzerò di metter sott'occhio ai vostri lettori la situazione vera, secondo il mio punto di vista ed i criterii formatimi consultando alcuni fra i più assennati negozianti della piazza.

La situazione quale si presenta in giornata è critica. Abbiamo, è vero, poco soddisfacenti ragguagli sull'andamento delle educazioni, in alcune provincie specialmente ove la foglia mancando obbliga a gettare una parte delle tenute, ma non dobbiamo dimenticare che in altre località le cose procedono discretamente e che prima di calcolare perduta una metà od anche più della raccolta, come vorrebbero certuni, bisogna aver presente la quantità di seme messo all'incubazione, ed appurare se questa metà equivale a quella d'un raccolto completo o d'un raccolto ordinario. Per chi non giudica soltanto alla stregua del proprio interesse momentaneo, non v'ha disastro supponibile che possa giustificare una levata di scudi alla vigilia dei mercati di bozzoli, anche volendo ammettere dimezzata la raccolta. E qui mi permetterò di nuovamente indicare ciò che dovrebbe opporsi direttamente ad un impulso nei prezzi dei bozzoli, ed in quelli delle seriche rimanenze:

1. Il deposito grandissimo di stoffe esistente sui mercati di consumo. Ciò costituisce una condizione deplorabile per la fabbrica obbligandola a tener morto un capitale che, per le grandi avarie nei tessuti, dipendenti dalla loro cattiva fabbricazione, va ogni giorno perdendo valore.

2. Le rimanenze considerevoli in lavorate italiane e francesi, e discrete in greggie e bozzoli asiatici e nostrani (a Marsiglia soltanto i depositi bozzoli sono di circa kil. 350 mila a secco, formanti a fresco più che 1 milione di kilogrammi!!)

3. Lo stock enorme d'asiatiche sulle piazze d'importazione. Mi limiterò a segnalarvene il più importante, quello di Londra, secondo i dati ufficiali del 1° di questo mese.

Deposito venduto:	Bengal	balle	2344
» invenduto	»	»	3278
in tutto	»	»	5622
Deposito venduto:	China	balle	8249
» invenduto	»	»	18407
in tutto		»	26656
Deposito venduto:	Giappone	»	2610
» invenduto	»	»	4427
in tutto	»	»	7037
Deposito venduto:	Canton	»	3228
» invenduto	»	»	5226
in tutto	»	»	8454
Deposito venduto:	lav.te China		92
» invenduto	»	»	146
in tutto	»	»	238

Aggiungete a queste 48 mila balle tutte quelle esistenti a Lione, S. Etienne, Marsiglia, Zurigo, Basilea, Crefeld, Elberfeld, Milano e Vienna, e quelle ancora giacenti all'origine, ed avrete una cifra che deve far pensare ogni fedel cristiano.

4. I dispacci della China, che annunciano un'importazione per quest'anno di 65 a 70 mila balle, mentre la raccolta ordinariamente non supera le 45 a 50 mila; senza contare che il Giappone, il Bengala, la Turchia e la Persia non mancheranno di rinforzar per bene i depositi.

Queste le cause dirette; quanto alle indirette convien cercarle nella situazione finanziaria della Francia ed altri paesi, che sarà senza dubbio aggravata dalla scarsità dei raccolti. Cerchiamole nell'irrequietezza politica di tanti paesi, nell'aggiotaggio dominatore delle principali Borse, nell'oscillazione continua del Corso Cartaceo, infine in quel malessere generale cui solo la generale prudenza può arrecar rimedio. E come si vorrebbe in tal condizione di cose evitare una crisi disastrosa quando si pagassero i bozzoli cari, portando i costi delle nuove sete anche a livello degl'attuali? Il sostegno esagerato che si va facendo io lo considero adunque come una disgrazia, e meglio varrebbe saper perdere opportunamente per riguadagnare più volte il perduto, che l'ostinarsi nell'idea d'imporre al consumo, il quale finisce sempre per dettarci la legge. Le lettere Lionesi s'accordano tutte a spiegare la situazione in questo senso ed aggiungono che sarebbe inevitabilmente rovinata la campagna ventura quando si dovessero pagar i bozzoli più di 5 a 5 1/2.

Per i vostri filandieri questi consigli di prudenza tornano ancor più opportuni, poichè per le greggie friulane, più che per altre, è a temersi la concorrenza delle asiatiche. D'altronde, bisogna che i vostri filandieri sel sappiano: «che per guadagnare al pari dei Lombardi, Piemontesi e Francesi, i quali hanno sete più addatte alla riduzione in organzino e stabilimenti industriali perfettissimi, è necessario si tenghino al disotto d' una mezza lira coi prezzi delle gallette. Già l' industriale ha bisogno di produrre quei dati articoli, e li impegna lavorati prima ancora di filarli, mentre costì le filande a fuoco specialmente, devono attender parecchi mesi per esser messe in vendita e passano per le mani di uno o più speculatori prima di arrivare al consumo. Le condizioni dunque essendo affatto diverse, il basare sui prezzi di qui è deplorevole errore.

Lessi oggi sul vostro pregiato giornale essersi finalmente deciso l' invio d' un incaricato al Giappone se le soscrizioni della nuova società bacologica raggiungeranno gli 8 mila cartoni, e di due se arriveranno a 15 mila. Corbezzoli! io desidererei si raggiungesse la cifra di 24 mila, che allora potrei farmi innanzi da parte mia e partecipare agli agii e disagi dell'impresa. Chissà che per terzo non arrivassi a tempo!

GIUSEPPE LUCCARDI

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 274 2

COMUNE DI PRATO-CARNICO

Avviso d'asta

in seguito al miglioramento del ventesimo.

Il sig. Solari Isaja migliorò l'offerta fatta in l. 23,200,00 da Cleva Giacomo per l'acquisto delle n. 1407 piante resinose del bosco Rio Vinadia di cui l'avviso n. 274, portandola a l. 24,360,00.

Su questo ultimo dato si terrà in quest'Ufficio nel giorno 31 corrente ore 10 ant. un definitivo esperimento d'asta, e le offerte saranno cautate col deposito non inferiore di l. 2,436,00, e ferme le condizioni dei precedenti avvisi.

Prato-Carnico 14 maggio 1873.

Il Sindaco
I. Casali.

N. 392 2

Distretto di Palmanova

Comune di Porpetto

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di giovedì 5 giugno p. v. alle ore 10 ant. sotto la presidenza del sottoscritto si terrà presso questo Ufficio Municipale esperimento d'asta per deliberare a favore del minore esigente l'appalto del lavoro di costruzione del Cimitero consorziale delle frazioni di Corgnolo e Pampaluna.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 2729.11 e sarà tenuta ad estinzione di candela.

Il progetto e capitoli d'appalto sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale.

Ogni aspirante all'asta dovrà depositare la cifra di lire 273 oltre a quell'altra somma che si presumerà impiegare nelle spese, le quali star dovranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto li 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Marco Pez

Il Segretario
Gaspardis

N. 253 2

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Municipio di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 5 giugno p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medica-ChirurgicaOstetrica di questo Comune, coll'obbligo della gratuita assistenza a tutta la popolazione ammontante a n. 4582 abitanti.

Lo stipendio annuo è fissato in l. 2400.

Le domande d'aspiro saranno documentate a legge.

L'eletto dovrà assumere la condotta col primo luglio 1873.

Cordenons, 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Giorgio Galvani

N. 298 2

Avviso di Concorso

La Giunta Municipale di Ragogna, rende pubblicamente noto che a tutto 31 maggio corrente viene nuovamente riaperto il concorso al posto di Segretario Comunale, a cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 1000, (mille) pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questa segreteria entro il termine soprafissato; corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Patente di idoneità.
c) Attestato comprovante di avere per un tiennio prestato servizio in una pubblica amministrazione.
d) Fedina politica criminale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dalla residenza Municipale
Ragogna il 14 maggio 1873.

Il Sindaco
Gaspare Beltrame

Gli Assessori
Don Giovanni Bortoluzzi
Ronchi Silvio
Pietro Zuchiatti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.